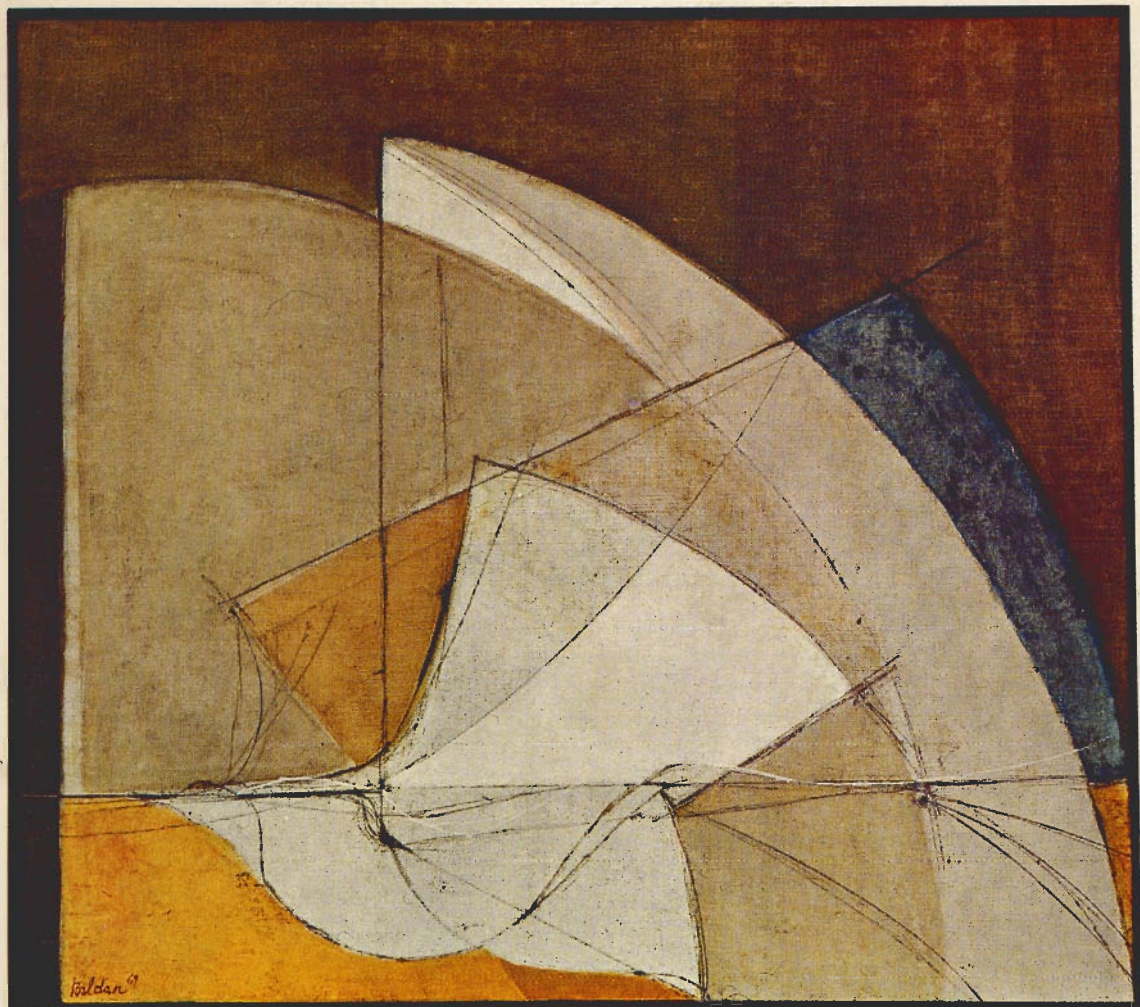




QUADERNI
della FACE

34

1969

RASSEGNA TRIMESTRALE

la visione dell'interno, anch'esso completamente rimaneggiato nei due ultimi ampliamenti: una sola navata, sulla quale si aprono, a sinistra ed a destra, quattro nicchie; un debole transetto ed un arco trionfale che immette in un coro di forma semiottagonale.

Esistono affreschi moderni, nel coro, nel transetto e nella cupola: val la pena di ricordare quelli di Francesco Barazzutti di Gemona (pittore abbastanza noto nel primo Novecento, in Friuli, ed apprezzato per le sue pitture, piane, descrittive, ricche di valori cromatici) che nel 1907 affrescò, nel coro, due lunette rappresentanti *La Sacra Famiglia nella bottega di San Giuseppe* e *San Carlo Borromeo che distribuisce la Prima Comunione a San Luigi Gonzaga*; interessanti, inoltre, i quattro affreschi della cupola eseguiti da Renzo Tubaro nel 1954 ed aventi per soggetto *Il concilio di Efeso*, *Pio IX che proclama il dogma dell'Immacolata*, *San Bernardo* e *Pio XII che proclama l'Assunta*.

Di particolare importanza è una pala conservata in sagrestia: la *Madonna del Rosario* (fig. n. 1) dell'abate Giovanni Battista Tosolini, pittore di un certo nome nel Friuli del Settecento per essere stato allievo di Pietro Longhi e maestro di Odo-rico Politi (¹). La pala di Castions, firmata, risulta essere stata pagata intorno al 1755-1760, come appare da una annotazione su un manoscritto esistente nell'archivio parrocchiale del paese: « Per la pala dell'altare del Rosario e altre opere di pittura V. L. 185 ». L'altare, che era stato costruito dagli scultori Cucchiari e Paviotti di Udine, nel 1788 fu sostituito da altro e collocato in una cappella laterale della chiesa. Ma, essendo stata nel 1853 inaugurata una

statua della Madonna del Rosario, per evitare che nella chiesa vi fosse- ro due immagini entrambe rappre- sentanti lo stesso soggetto, la pala del Tosolini fu tolta dal suo altare e portata prima in sagrestia, poi in canonica, rimanendo per oltre un se- colo del tutto ignorata. Solamente da un anno, per la solerzia dell'al- lora cappellano del paese, don Carlo Costantini, cui debbo la gentile se- gnalazione, l'opera è stata portata in chiesa e, dopo una sommaria pu- litura, collocata sopra un bell'arma- dio in sagrestia.

Rappresenta la Madonna del Ro- sario con Santa Caterina da Siena, San Domenico ed un angioletto mu- sicante e, ponendosi come uno dei primi lavori del pittore, serve a chia- rire ed a determinare quelli che so- no i pregi, ma anche i difetti, del Tosolini. E' un'opera di sapore acca- demico, per quel fare manierato che vi si intravede: l'impaginazione è scolastica per lo schema piramidale le cui linee compositive risultano fa- cilmente recuperabili. L'insieme ri- sente di un certo affastellamento del- le figure che si impostano secondo una prospettiva dal basso in alto non sempre pienamente risolta. So- prattutto evidente è l'incapacità di saper sfondare lo spazio negli scorci più arditi, come nella mano sinistra della Madonna e nell'intero braccio sinistro della Santa, mentre difet- toso si presenta il panneggio spesso steso con scarsa aderenza al natu- rale. Ma se nell'insieme l'opera è carente, è possibile cogliere la mano dell'artista, non già del mestierante, in alcuni particolari. In primo luogo il volto della Madonna (che risente del delicato fraseggiare del Longhi) trattato con colore morbido ed in- triso di luce; poi il volto del Santo abilmente scorciato e di sapore pia-